



## SCHEDA DIDATTICA: PROUST

### LA MADELEINE

Osserva bene questi pasticcini tipici francesi. Si chiamano "Madeleine" (Maddalene). Sono soffici e dolci. Sono diventati famosi grazie a Proust, uno scrittore francese del Novecento, che li ha evocati in un suo romanzo. Proust ha scritto un'opera grandiosa intitolata "Alla ricerca del tempo perduto"...

Ora scoprirai perché questi pasticcini sono stati così importanti per Proust...



Con queste immagini, ti anticipo cosa racconta Proust...



Figura 1 Memories are made of this: the madeleine moment from Stéphane Heuet's *Swann's Way*. Photograph: Stéphane Heuet/Éditions Delcourt, 2013/Gallic Books



Leggiamo insieme la storia...

Una sera d'inverno, appena rincasato, mia madre accorgendosi che avevo freddo, mi propose di prendere, contro la mia abitudine, un po' di tè.  
 Dapprima rifiutai, poi, non so perché, mutai parere. Mandò a prendere uno di quei **dolci corti e paffuti**, chiamati madeleine, che **sembrano lo stampo della valva scanalata di una conchiglia di San Giacomo.**

Quando si svolge la scena? .....

Cosa prepara la mamma del narratore? .....

Perché? .....

Come vengono descritte le madeleine? .....

.....

A cosa assomigliano le madeleine, secondo il narratore? CERCHIA l'immagine giusta.

	
<p>LA CAPPASANTA, anche chiamata</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	<p>LO STAMPO DI UN DOLCE</p>

Tu hai mai mangiato le madeleine? .....

Ti piacerebbe assaggiarle? .....



E poco dopo, sentendomi **triste per la giornata cupa** e la prospettiva di un domani doloroso, portai macchinalmente alle labbra un cucchiaino del tè nel quale avevo lasciato inzuppare un pezzetto di madeleine. Ma **appena la sorsata mescolata alle briciole del pasticcino toccò il mio palato, trasalii, attento al fenomeno straordinario che si svolgeva in me. Un delizioso piacere m'aveva invaso**, isolato, senza nozione di causa. E subito, m'aveva reso indifferenti le vicissitudini\*, inoffensivi i momenti duri della vita, illusoria la brevità della vita...non mi sentivo più mediocre, contingente, mortale. Da dove m'era potuta venire quella **gioia** violenta? Sentivo che era connessa col gusto del tè e della madeleine. Ma lo superava infinitamente, non doveva essere della stessa natura. Da dove veniva? Che senso aveva? Dove fermarla?

\*vicissitudini: esperienze di vita difficili, brutte

Come si sentiva il narratore appena tornato a casa? .....

#### CANCELLA LE ESPRESSIONI SBAGLIATE:

Appena il narratore assaggia il pasticcino, accade una *cosa straordinaria/brutta*. Il narratore *trasalisce/tossisce* e presta attenzione a quello che sta provando. Sta provando *un sapore orrendo/un delizioso piacere* senza capire perché. Per un attimo il narratore si scorda la sua tristezza, i suoi problemi... non si sente più mediocre... Anzi, il narratore prova *una gioia/passione* improvvisa... E sente anche che questa sensazione è *collegata/non è collegata* con il gusto del tè e della madeleine. A dire il vero, il narratore sente che questa bellissima sensazione che lui prova va oltre il solo sapore del tè e del pasticcino. E si chiede "da dove viene questa bellissima sensazione?"



Bevo una seconda sorsata, non ci trovo più nulla della prima, una terza che mi porta ancor meno della seconda. E tempo di smettere, la virtù della bevanda sembra diminuire. È chiaro **che la verità che cerco non è in essa, ma in me. È stata lei a risvegliarla**, ma non la conosce, e non può far altro che ripetere, con la forza sempre crescente, quella medesima testimonianza che non so interpretare e che **vorrei almeno essere in grado di richiederle e ritrovare intatta, a mia disposizione** (e proprio ora), per uno schiarimento decisivo.

- Cosa succede quando il narratore fa un secondo sorso?

- sente ancora una sensazione di delizioso piacere
- non sente più il piacere di prima

- Cosa succede quando il narratore fa un terzo sorso?

- sente di nuovo una sensazione di delizioso piacere
- sente ancora meno sapore.

- Allora il narratore pensa "è tempo di smettere, la virtù della bevanda sembra diminuire". Cosa significa?

- sente il sapore del pasticcino ma non prova nessun piacere
- il sapore del pasticcino non provoca più nessun piacere in lui

- VERO O FALSO?

	V	F
il narratore pensa: "la verità che cerco non è nella madeleine ma è in me".		
Il narratore dice che la madeleine ha RISVEGLIATO la verità che è in lui.		
Il narratore vorrebbe ritrovare intatta e proprio ora la bellissima sensazione che ha provato assaggiando il dolcetto.		



Depongo la tazza e mi **volgo alla mia mente. Tocca a lei trovare la verità**... retrocedo mentalmente all'istante in cui ho preso la prima cucchiata di tè. Ritrovo il medesimo stato, senza alcuna nuova chiarezza. Chiedo alla mia mente uno sforzo di più...ma **mi accorgo della fatica della mia mente che non riesce; allora la obbligo a prendersi quella distrazione che le rifiutavo, a pensare ad altro, a rimettersi in forze prima di un supremo tentativo.** Poi, per la seconda volta, fatto il vuoto davanti a lei, le rimetto innanzi il sapore ancora recente di quella prima sorsata e **senso in me il trasalimento di qualcosa che si sposta, che vorrebbe salire, che si è disormeggiato da una grande profondità; non so cosa sia, ma sale, lentamente; avverto la resistenza e odo il rumore degli spazi percorsi...All'improvviso il ricordo è davanti a me.** Il gusto era quello del pezzetto di madeleine che a Combray, la domenica mattina, quando andavo a darle il buongiorno in camera sua, zia Leonia mi offriva dopo averlo inzuppato nel suo infuso di tè o di tiglio.

- Il narratore vuole riprovare quando lo decide lui la bellissima sensazione di gioia che ha provato con il primo sorso di tè e madeleine. Si rivolge a chi?

- alla sua bocca
- alla sua mente

- Cosa chiede alla sua mente?

- di trovare la verità, di fare uno sforzo per ritrovare quella bellissima sensazione
- di dormire

- **La mente ci riesce facilmente?**

- no, la mente fa una gran fatica
- sì



- Allora il narratore:

- permette alla mente distrarsi, di pensare ad altro
- obbliga la mente a concentrarsi

- Poi, per la seconda volta, il narratore chiede alla mente di rievocare (ricordarsi) il sapore della madeleine... e la mente ci riesce!  
Il narratore sente qualcosa che SALE dentro di sé... è un RICORDO...  
Di che ricordo si tratta?

COMPLETA.

È il ricordo della madeleine che lui mangiava la domenica ..... a Combray, quando lui andava a dare il buongiorno a sua ..... Leonia in camera sua. La zia gli offriva una madeleine che lei inzuppava nel suo infuso di ..... o di tiglio.

DISEGNA PROUST BAMBINO CHE VA A TROVARE LA ZIA. LA ZIA STA PRENDENDO IL TÈ E FA ASSAGGIARE A PROUST UNA MADELEINE INZUPPATA NEL TÈ.

